

CEVO

Un bando per bloccare la fuga dei negozi



(Ma. Alb.) I piccoli negozi continuano a chiudere e i centri, soprattutto quelli montani si desertificano comportando di conseguenza un calo nei residenti ed un abbandono continuo ed inesorabile della montagna. Così a Cevo provano a contrastare l'addio del commercio con un incentivo che viene dato a chi prova ad investire in nuovi negozi nel centro del paese della Val-savore. Il sindaco Silvio Citroni ha così varato un contributo economico ai pubblici esercizi, alle attività commerciali ed artigianali che hanno un punto di vendita fisso di servizio sul territorio comunale al fine di sostenerle economicamente in un momento particolarmente difficile per la persistente crisi economica. Nel bando si legge l'obiettivo dell'amministrazione comunale: "Sostenere economicamente le attività commerciali, pubblici esercizi ed artigiani di servizio alla persona (Barbiere, Parrucchiera, Calzolaio) operanti sul territorio comunale, con l'obiettivo di ridurre in parte i costi fissi di esercizio ed il costo del lavoro dipendente, con particolare riguardo alle attività con la caratteristica di unicità ed alle aziende gestite da giovani con una età inferiore a 30 anni o a 40 anni alla data di presentazione della domanda di Ban-

do".

Ma quanto potranno ricevere i commercianti che aderiscono al bando?

"Il contributo a favore delle attività commerciali ed artigiane di servizio alla persona, verrà determinato sulla base delle situazioni e delle caratteristiche di seguito precisate e dettagliate. Tutte le attività avranno diritto ad un contributo di base di 250 euro al quale verranno aggiunti contributi conteggiati in percentuale sui costi fissi ed ef-

fettivi sostenuti nel corso dell'anno precedente.

I titolari delle attività esercitate nelle frazioni di Andrista e di Fresine, che già ottengono un contributo una tantum dal Comune di Cevo, non avranno diritto al contributo di base di 250 euro".

Ci saranno poi altri contributi così calcolati: "Contributo pari al 5% del costo dell'eventuale affitto pagato; Contributo pari al 5% del costo lordo del personale dipendente impiegato; Contributo pari al

5% del costo al netto dell'iva dell'energia elettrica sostenuta; Contributo pari al 5% del costo al netto dell'iva dei carburanti per le sole aziende che svolgono l'attività in forma ambulante; Contributo pari al 15% degli interessi corrisposti nell'anno precedente relativi a mutui o finanziamenti contratti su investimenti effettuati nell'attività economica.

Le attività che si trovano inoltre in particolari condizioni avranno diritto ad ulteriori contributi fissi così determinati: 200 euro per attività considerate come attività unica ed esclusiva sul territorio del comune di Cevo; (non sono considerate come unica attività quelle svolte nella vendita di tabacchi, di carburanti e le farmacie); 250 euro per le attività gestite da giovani con età inferiore ai 30 anni al momento di presentazione della domanda; 150 euro per le attività gestite da giovani con età inferiore ai 40 anni al momento di presentazione della domanda. Le nuove attività, avviate nel 2017, avranno un contributo di 1.000 euro a condizione che si impegnino a tenere aperta l'attività per almeno due anni".

La domanda dovrà essere presentata in forma cartacea su apposito modulo "formato autocertificazione" entro il 30 settembre 2017.

I DATI

Il calo dei negozi



(Ma. Alb.) Intanto i dati che arrivano dalla CGIA di Mestre parlano di un impoverimento sempre più marcato dei paesi e delle città con un abbandono continuo dei piccoli negozi a favore della grande distribuzione, tutto questo nonostante la ripresa. Secondo la Ggia, la caduta è continuata anche negli ultimi 12 mesi: tra il giugno di quest'anno e lo stesso mese del 2016 il numero delle imprese attive nell'artigianato e nel commercio al dettaglio è sceso di 25.604 unità (-1,2 per cento). In questi ultimi 8 anni, lo stock complessivo delle imprese attive nell'artigianato è costantemente sceso da 1.463.318 a 1.322.640, le attività del commercio al dettaglio, invece, sono diminuite in misura più contenuta. Se nel 2009 erano 805.147, nel giugno di quest'anno si sono attestate a quota 793.102. Le categorie artigiane che dal 2009 hanno subito le contrazioni più importanti sono state quelle degli autotrasportatori (-30%), i falegnami (-27,7), gli edili (-27,6) e i produttori di mobili (-23,8%). In contro tendenza, invece, il numero di parrucchieri ed estetisti (+2,4%), gli alimentari (+2,8%), i taxisti/autonoleggiatori (+6,6%), le gelaterie/pasticerie/take away (+16,6%), i designer (+44,8%) e i riparatori/manutentori/installatori di macchine (+58%).

In termini assoluti, invece, è la Lombardia (-18.652) il territorio che ha registrato il numero di chiusure più elevato, Seguono l'Emilia Romagna (-16.466), il Piemonte (-15.333) e il Veneto (-14.883%).